

LETTERA DI UN GRANDE MAGISTRATO SCRITTA 3 GIORNI FA,  
PRIMA DELLA SCARCERAZIONE DI PASQUALE ZAGARIA, DA LEGGERE...

Catello Maresca



È finito tutto! Purtroppo si sta verificando quello che si temeva. Anzi, a dire il vero, accade quello che tre o quattro di noi temevamo. E che abbiamo denunciato per settimane. Ecco il primo detenuto ristretto al 41 bis ad andare a casa. Si chiama Francesco Bonura, un mafioso siciliano di prim'ordine. Capo mandamento e fidatissimo di Bernardo Provenzano. Neanche l'ultimo fesso. Avrebbe dovuto scontare altri 14 anni di carcere! A nulla rileva che ha 78 anni, perché i mafiosi sono sempre pericolosi, non a caso vengono ristretti in regime di carcere duro. È finito tutto. Neanche la Procura Nazionale Antimafia è riuscita a mettere un argine alla fuga dei mafiosi nelle loro belle case, vicini ai tanti picciotti che li aspettavano come il pane. Purtroppo, avevamo lanciato l'allarme tempo fa. Ma ora a che serve! Si è aperta una ferita difficilmente rimarginabile. E chissà quanti altri mafiosi ora lo chiederanno a gran voce, basandosi su questo illustre precedente. E per i colleghi magistrati anche più rigorosi sarà ora molto più difficile dire di no. È finito tutto. E il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria tenta goffamente di discolarsi, sostenendo che la circolare del 21 marzo con cui si dispone di "comunicare subito all'Autorità giudiziaria per le sue determinazioni" i detenuti con varie patologie indicando nel contempo "se dispongono di un domicilio idoneo", avrebbe avuto solo funzione conoscitiva. Peccato che anche grazie a questa circolare decine di mafiosi stiano godendo di un inatteso (anche per loro) periodo di vacanza domiciliare. È facile, ora che il danno è fatto, dire che è colpa dei magistrati che decidono liberamente. Perché invece il Dap non ha adottato i presidi sanitari e le modifiche organizzative necessari a fronteggiare l'emergenza sanitaria? All'esito avrebbe potuto comunicare all'autorità giudiziaria che le precauzioni e le misure anche strutturali adottate consentivano di tenere sotto controllo la situazione. Nulla di tutto questo è stato fatto e i mafiosi vanno a casa. È stato riportato su un quotidiano napoletano che alcuni esponenti del clan degli Scissionisti di Secondigliano, Cesare Pagano (detenuto a Cuneo), Raffaele Amato (Sassari), Mariano Riccio (Terni), e quelli dell'Alleanza di Secondigliano (fronte clan Contini del Vasto-Arenaccia), Ettore Bosti (detenuto a Cuneo) e Nicola Rullo (Novara), hanno chiesto di poter effettuare chiamate via Skype con i loro congiunti. Videochiamate al posto delle classiche telefonate. Non c'è chi non veda quanto tutto ciò sia assolutamente pericoloso. Come è noto a tutti le videochiamate non sono intercettabili. Forse anche su questo il Dap, appena se ne accorgerà, proverà a giustificarsi prendendosi con la tecnologia che non consente le intercettazioni. Non sarà mica colpa del Dap che li ha autorizzati? Traete voi le conclusioni. Io ho fatto questa battaglia anche troppo tempo, e ci ho messo il cuore. Ma stavolta ho perso. Sono stato lasciato solo. Minacciato e bistrattato da quattro ignoranti filomafiosi. Mi ha confortato solo la vicinanza e la solidarietà della gente perbene. Ma il Palazzo è sordo. E allora sapete che vi dico. Non ci sto più, a questo gioco, in cui le regole le fanno a proprio gusto e piacimento. Non ci sto più. Vado a casa, anzi resto a casa. Giocatela voi questa partita e buona fortuna.

28.04.2020